

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

UNO STUDIO PUBBLICATO DALLA RIVISTA LANCET

IDEALISTA.IT

L'alcol è peggio dell'eroina? Meglio prendersi un fungo allucinogeno (grafico)

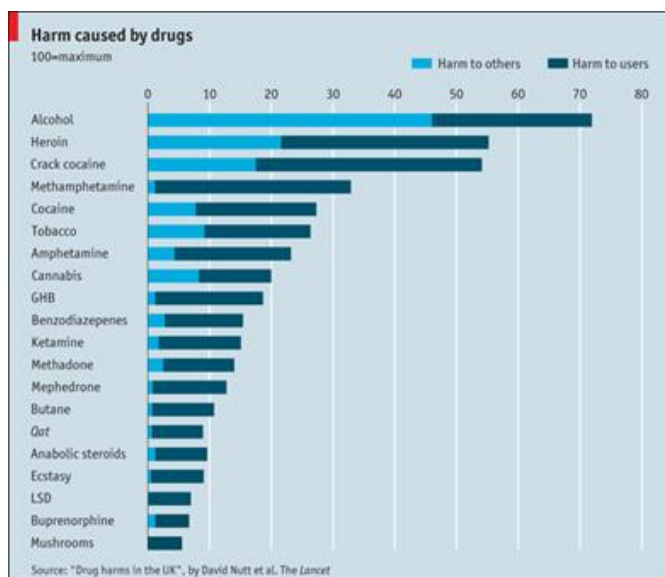
Venerdì, 12 luglio, 2013 - 08:31

pubblicato da Ritratto di teamteam@idealista

Secondo un importante studio scientifico pubblicato dalla rivista Lancet gli effetti nocivi dell'alcol, su sé stessi e sugli altri, sarebbero di gran lunga superiori a quelli di eroina e cocaina. Le droghe più pacifiche sarebbero invece quelle tipiche dei figli dei fiori, non a caso pacifisti, lsd e i naturalissimi funghetti allucinogeni.

La ricerca, condotta in Gran Bretagna, misura gli effetti nocivi delle droghe, intendendo con questo termine tutte le sostanze che modificano il normale funzionamento fisiologico. Per questo accanto alle "tradizionali" eroina, crack e metanfetamine, troviamo l'alcol, gli anabolizzanti da palestra e il tabacco, per un totale di 20 sostanze legali o meno.

Su un livello massimo pari a 100, l'alcol è il peggiore, soprattutto per gli altri.



INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

MAREMMANEWS.IT

"Arte e Disabilità" all'apericena dell' hotel Rodeo

12 Luglio 2013

Scarlino: Da non perdere l'apericena all'hotel Rodeo, che questa settimana assume una valenza benefica. Ogni domenica dalle 20, SunDay live, un appuntamento fatto di serate a tema con musica dal vivo. Un buffet illimitato a 10 euro a bordo piscina con animazione per i bambini. Domenica 14 luglio ci sarà l'evento "The night of Lovely Fruit" organizzato dall'associazione culturale Aman e dalla Onlus Ipf: ci sarà un angolo bar allestito alla degustazione di cocktail e frutta con lo scopo di far passare un messaggio propositivo di come è bello bere le "cose" colorate e saporite della vita non necessariamente "condite" con l'alcol, riscoprendo così certi sapori e certi profumi che spesso vengono trascurati. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto a sostegno del progetto scultoreo "Arte e Disabilità" dedicato ai ragazzi diversamente abili. Il servizio è offerto dai volontari Ipf e Aman e la location è messa a disposizione dall'hotel. Da non dimenticare anche il sabato sera: il 13 luglio il Rodeo propone, come ogni sabato, una serata con ristorante a bordo piscina ed Happy Music, con dj set. Per informazioni chiamare 328.4718223

ORDINANZE COMUNALI

ILSITODIFIRENZE.IT

Tar 'salva' ordinanza anti-alcol prefetto Firenze

Respinto ricorso dei minimarket notturni che vendono bevande

Ven, 12/07/2013 - 18:09 — La Redazione

Il Tar della Toscana ha respinto un ricorso contro l'ordinanza anti-alcol emanata dal prefetto di Firenze, Luigi Varratta, il 24 aprile scorso, operativa dal 29 aprile fino al prossimo 29 settembre, presentato da 24 società commerciali proprietarie di negozi e minimarket tenuti aperti anche di notte. L'ordinanza prefettizia per abbattere il consumo di alcol vieta la vendita di bevande alcoliche, in qualsiasi forma, dalle ore 21 alle ore 6. Secondo il Tar è indubbia la sussistenza di una situazione di necessità e urgenza nel centro di Firenze e nelle aree interessate dal provvedimento riguardo all'abuso notturno di bevande alcoliche e ai conseguenti rischi per l'incolumità pubblica e il patrimonio artistico. Pertanto, sempre secondo il Tar, sussistono i presupposti perchè il prefetto - che ne ha la competenza, diversamente da quanto sottolineavano i ricorrenti - emani un'ordinanza urgente ai sensi del Testo unico della legge di pubblica sicurezza. Analoghe ordinanze, rileva il Tar, vengono adottate dal 2004 e dimostrano di essere efficaci anche se non completamente risolutive, mentre le società che hanno fatto ricorso sostengono di aver proposto un patto di collaborazione al Comune che per il Tar non appare 'caratterizzato da quell'immediata efficacia operativa' tale da costituire uno strumento alternativo all'ordinanza del prefetto.

OGGINOTIZIE.IT

Divieto vendita alcol a Sampierdarena, nuova ordinanza

GENOVA 12 luglio 2013

Il sindaco Marco Doria ha firmato ieri una nuova ordinanza (n. 294), per regolare la vendita di alcolici nella zona di Sampierdarena. Il provvedimento dispone il divieto, fino al 31 ottobre 2013, della vendita per asporto di bevande alcoliche, dopo le 20, e il divieto di consumo per le strade dopo le 17, in alcune località di Sampierdarena. Le zone interessate sono: piazza Vittorio Veneto; via Canzio; l'area compresa tra il civico 22r di via Reti, piazza Masnata, il civico 201r di via Rolando ed il civico 40 di via Fillak; via Campasso, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Fillak ed i civici 16 r (lato monte) e 15A r (lato mare) compresi. Al perimetro già considerato in una precedente analoga ordinanza, si aggiunge via del Campasso. L'ordinanza, adottata su proposta dell'assessore alla Legalità e ai Diritti Elena Fiorini, è stata emanata in considerazione del fatto che nel periodo estivo si manifestano con maggiore frequenza episodi di abuso di alcol in spazi pubblici. Essa va comunque intesa quale supporto ad altre iniziative sviluppate negli scorsi mesi per favorire, attraverso modalità, una riappropriazione del territorio da parte delle famiglie e di tutti gli abitanti e un coinvolgimento degli esercenti nell'azione di prevenzione delle situazioni di disagio e di promozione del quartiere. Il carattere straordinario dell'ordinanza, limitata al periodo estivo, non interrompe la serie di iniziative che l'assessorato ha promosso e promuoverà in pieno accordo e collaborazione con il Municipio Centro-Ovest:

- iniziative per la prevenzione dell'abuso di alcol mediante pubblici incontri informativi e di sensibilizzazione sugli effetti degli abusi;
- stipula di patti di mediazione sociale ai sensi degli articoli 4 e 5 del Regolamento di polizia urbana, per stimolare la collaborazione dei titolari delle attività commerciali ad una migliore convivenza tra attività commerciali ed esigenze dei residenti;
- pianificazione del controllo del territorio attraverso il coordinamento delle diverse forze dell'ordine, per accertare e sanzionare le violazioni commesse nell'esercizio delle attività commerciali, con particolare attenzione alle condotte lesive della quiete pubblica e della sicurezza dei cittadini.

L'ordinanza affianca e supporta, dunque, le indispensabili iniziative "in positivo" per il quartiere. Proseguirà inoltre l'azione coordinata di controllo su quei locali che i cittadini hanno segnalato per problematicità e che ha già portato alla chiusura di alcune attività. "Vogliamo che le persone e le famiglie possano riappropriarsi del loro territorio - afferma l'assessore Fiorini -, vivendo e incontrandosi negli spazi pubblici. Per il periodo estivo, di concerto con il Municipio e diverse associazioni, abbiamo anche avviato iniziative di intrattenimento per promuovere l'aggregazione negli spazi aperti di Sampierdarena e contrastarne l'abbandono e il degrado."

NOTIZIE DALLA MOVIDA

GIORNALE DI SICILIA

Movida a Castelvetro, è «scontro» tra residenti e gestori

Chiesti maggiori controlli alle forze dell'ordine per chi esagera con l'alcol e disturba la quiete pubblica con schiamazzi notturni

di FILIPPO SIRACUSA

12/07/2013 -

CASTELVETRO. Non conosce tregua la "polemica" tra villeggianti residenti a Selinunte e gestori di locali notturni. La storia si ripete e ogni anno puntualmente, nella borgata marinara, arrivano le proteste dei cittadini per schiamazzi notturni. Stavolta la signor Rosa Di Maio di Marinella in rappresentanza di numerosi cittadini residenti nelle vie Marco Polo e Piagafetta ha inviato una nota scritta al primo cittadino, Felice Errante. Nella missiva affermano: "La mattina, davanti alle nostre case, si vedono le tracce della movida notturna con vomito, bicchieri di plastica e bottiglie di vetro rotte; un vero e proprio letamaio".

CORRIERE DELLE ALPI

Movida e sporcizia: protesta in centro

12 luglio 2013 — pagina 15 sezione: Nazionale

BELLUNO La "movida" al sabato sera? «Sì ma se vi viene da vomitare perchè avete bevuto troppo, evitate di lordare i marciapiedi: è una questione di civiltà». La protesta si fa sentire da parte dei residenti di alcune vie del centro città che, a ogni domenica mattina si trovano a fare i conti con cocci di bottiglie e bicchieri lungo le vie chiuse al traffico, oppure con il "lascito" schifoso e maleodorante di chi si ubriaca e poi non regge l'alcol ingerito. Il primo sabato sera, quello scorso, non è certo stato dei migliori per i residenti delle zone delle vie Loreto, Garibaldi e Matteotti: non bastassero i rumori molesti della notte, al mattino di domenica queste strade erano a dir poco un campo di battaglia. «Eppure l'amministrazione comunale ha emesso una ordinanza chiara, che responsabilizza i gestori dei locali pubblici, chiamati a pulire laddove i clienti sporcano», spiegano alcuni residenti della zona che non hanno gradito quanto trovato sui marciapiedi, tra l'altro anche davanti al Cinema Italia. Chiazze di chi ha rimesso, sporcizia ovunque sui marciapiedi, i resti di una nottataccia. «L'ordinanza non prevedeva che i gestori tenessero pulita l'area adiacente al loro locale? E perchè in questo caso, al mattino di domenica scorsa si è trovato di tutto e di più in strada anche nel raggio di poche decine di metri?» continuano alcuni abitanti. L'ordinanza prevede infatti che siano i gestori a dare una pulita nelle vicinanze di bar e locali pubblici, almeno 150 metri circa. «È una questione di civiltà e di rispetto degli altri», chiudono. Un monito, in vista di domani, quando la movida ricomincia alla solita ora.

L'OSPEDALE DI FELTRE IN PRIMA LINEA

CORRIERE DELLE ALPI

Malattie del fegato l'Usl all'avanguardia con un ambulatorio

Ospedale in prima linea contro tumori e patologie da alcol. Con la termoablazione si curano anche i pazienti fragili

di Laura Milano

12 luglio 2013

FELTRE. Non è un caso che proprio l'Usl di Feltre sia in prima linea per combattere il tumore del fegato, oltre che uno dei pochi centri specializzati della regione Veneto per la termoablazione con radiofrequenza, valida alternativa terapeutica per i pazienti inoperabili. Il territorio feltrino è infatti caratterizzato da un'incidenza di epatocarcinomi maggiore di quella attesa ed è storicamente caratterizzato da elevati tassi di abuso di alcol sia nei maschi che nelle femmine e anche fra le giovani generazioni. Così all'Usl, da quando è arrivato il primario Giancarlo Parisi, è attivo un ambulatorio specifico per la diagnosi e la cura delle malattie del fegato, in particolare delle epatiti croniche virali, della cirrosi e del tumore epatico, all'interno del reparto di medicina dell'ospedale. Oltre alle prestazioni di ecografia diagnostica e

interventiva, come le biopsie e gli agoaspirati, viene infatti effettuata la termoablazione con radiofrequenza o microonde nei pazienti con tumore epatico non suscettibili a resezione chirurgica o trapianto.

Attualmente i pazienti in cura con la termoablazione sono 37, mentre dall'attivazione dell'ambulatorio ad oggi sono già 117 gli utenti curati con questa tecnica di provata validità scientifica ed effettuati solo in pochi centri della regione Veneto.

«Alcune neoplasie del fegato non possono essere curate con tecniche chirurgiche per le condizioni cliniche generali del paziente, ma possono essere trattate con successo mediante la termoablazione delle cellule tumorali», spiega il primario Giancarlo Parisi direttore del dipartimento medico-riabilitativo, rientrato in servizio in piena forma dopo alcuni problemi di salute. «In termini semplici», aggiunge il primario, «dopo adeguata anestesia, attraverso la guida dell'ecografo, viene inserito uno speciale strumento a forma di ago che raggiunge la lesione tumorale e la brucia con microonde o radiofrequenza provocando una vera e propria necrosi delle cellule tumorali. Questa metodica, in particolare l'uso delle microonde, è affidabile ed efficace e permette di curare in modo poco invasivo e veloce anche pazienti particolarmente fragili. I risultati clinici che stiamo ottenendo sono eccellenti».

Diversi i punti di forza della metodologia adottata dall'ospedale di Feltre per la cura delle neoplasie del fegato. Primo fra tutti la task force attivata fra le unità operative di chirurgia generale, radiologia, oncologia, gastroenterologia, anestesia e rianimazione e medicina che permette la presa in carico multidisciplinare di ogni paziente.

RISOLTI CON LE TELECAMERE I PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO PROVOCATI DAL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE!

ALTO ADIGE

Il vertice sulla sicurezza

12 luglio 2013 — pagina 11 sezione: Nazionale

di Antonella Mattioli

BOLZANO «In Alto Adige non c'è un problema sicurezza, perché se così non fosse non saremmo al quarto posto a livello nazionale proprio per questa voce. Il vero problema è rappresentato dall'abuso di sostanze alcoliche che scaturisce poi in episodi di violenza. Il dato preoccupante è che si abbassa il livello dell'età dei giovani che bevono». Da quando, un anno fa, il prefetto Valerio Valenti è arrivato a palazzo Ducale ha dichiarato guerra agli eccessi alcolici ai quali sono collegati risse, aggressioni, danneggiamenti: nei primi sei mesi dell'anno, sono stati denunciati dodici episodi, in un caso si è trattato di violenza sessuale. In questo quadro, che punta innanzitutto a prevenire gli eccessi, si inquadra la prima riunione sulla sicurezza pubblica promossa dal prefetto assieme al presidente della Provincia Luis Durnwalder. Alla seduta, svoltasi nella sede della Camera di commercio, erano presenti ieri oltre agli assessori provinciali Richard Theiner e Thomas Widmann, il presidente del Consorzio dei Comuni Arno Kompatscher, il presidente della Camera di commercio Michl Ebner, i rappresentanti dei servizi giovani e delle associazioni giovanili, dei commercianti e dei pubblici esercenti. Nell'incontro, al quale ne seguirà un'altro a fine agosto, è stato messo a punto un pacchetto di misure che prevede anche la creazione di un tavolo permanente. Licenze condizionate. Il presidente Durnwalder ha annunciato un giro di vite sulle licenze. «Sfruttando una legge che già esiste - ha spiegato - possiamo condizionare il rilascio di licenze per determinate tipologie di esercizi pubblici all'installazione di telecamere nei punti sensibili e alla presenza di bodyguard. Inoltre possiamo rivedere i criteri per la concessione di sussidi agli operatori del settore, collegandoli a specifici investimenti dentro e fuori i locali». Questa condizione Durnwalder l'ha posta anche recentemente al gestore di un locale della Val Pusteria che aveva chiesto di ampliare l'orario di apertura: «Ho imposto l'installazione delle telecamere. Un sistema questo che tutela sia il titolare che gli avventori». La proposta di Durnwalder piace al prefetto Valenti, grande sostenitore delle telecamere come deterrente contro gli episodi di violenza, ma teme che provvedimenti di questo tipo possano offrire il fianco a ricorsi. Telecamere. «Noi come Camera di commercio - ha detto il presidente Ebner - utilizzando un decreto dell'ex ministro Maroni stiamo mettendo a punto un piano per sostenere finanziariamente i locali che, trovandosi in zone esposte al rischio eccessi, vogliono dotarsi di telecamere». Le telecamere dunque, dentro e fuori dai locali, sono la misura che, secondo i

partecipanti al vertice, più di altre dovrebbe garantire la sicurezza. Ma questa soluzione non è mai piaciuta al Comune di Bolzano e in particolare al sindaco Luigi Spagnolli. Un'opposizione che il presidente dei Comuni Kompatscher comprende: «Non si può pensare di mettere telecamere ovunque, solo nelle zone considerate a rischio». Più controlli. Il prefetto Valenti ha annunciato la decisione di intensificare i controlli nei locali pubblici. «Il ministero - ha detto - ci mette a disposizione 40 unità per il periodo estivo che intendo utilizzare per questo scopo. Inoltre la mia indicazione ai sindaci è di essere sempre più severi nelle ordinanze che riguardano feste e manifestazioni». Tutti coloro che hanno partecipato all'incontro hanno concordato su un punto: divertimento sì, eccessi no. «Noi - ha detto il presidente Durnwalder - vogliamo fare in modo che i ragazzi e le donne possano girare tranquillamente anche a notte fonda senza rischiare violenze e aggressioni. Certi episodi non devono più ripetersi».

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

LA NUOVA SARDEGNA

Perde la macchina in cui dormiva, si incatena in cimitero

12 luglio 2013 — pagina 20

ORISTANO È entrato in cimitero e si è legato con una catena alla tomba della madre. Il gesto disperato di un uomo rimasto senza casa. Ieri mattina la polizia gli ha sequestrato anche l'auto nella quale dormiva. Damiano Aniello ieri pomeriggio ha deciso di mettere in atto il suo gesto dopo essere stato respinto per l'ennesima volta dall'assistente sociale del comune. Verso le 17 ha raggiunto il cimitero di San Pietro e si è legato con una catena e con un lucchetto nella croce della tomba. C'è voluto l'intervento della polizia locale per convincere Damiano Aniello a desistere dal suo gesto disperato. Gli agenti della polizia locale hanno avuto modo di sentire la sua storia e le vicissitudini capitategli nelle ultime settimane. Dalla casa al sequestro dell'auto nella quale dormiva da giorni. Alla fine i vigili sono riusciti a convincerlo e lo hanno liberato dalle catene. Damiano Aniello è stato trasferito con un'ambulanza al San Martino di Oristano. Per precauzione è stato ricoverato per accertamenti dopo essere rimasto incatenato alla tomba, sotto il sole, per alcune ore. Il comando della polizia locale ha quindi inviato la segnalazione al Comune. L'assessore ai servizi sociali Maria Obinu conosce bene la vicenda dell'uomo. Questa mattina insieme all'assistente sociale tenteranno di risolvere il problema dell'alloggio al senza tetto. Due settimane fa Damiano Aniello era stato denunciato dalla polizia dopo aver rovesciato un cassonetto dell'immondizia davanti alla Questura. Gli agenti lo avevano sottoposto all'alcol test ed era risultato positivo. Quella sera gli era stata ritirata la patente, due giorni dopo è scattato il sequestro dell'auto, l'unico bene rimastogli e nella quale dormiva. (e.s.)

IL CENTRO

Picchia e minaccia la madre, arrestato

12 luglio 2013 — pagina 13

di Antonella Formisani

MONTORIO Minaccia la madre di tagliarle la testa con una roncola. E' solo l'ultima di una serie di violenze a cui da troppo tempo la donna viene sottoposta. Ma stavolta la donna scappa e chiede aiuto ai carabinieri. Denunciare un figlio, per quanto violento possa essere, per una madre è un po' come fare male a se stessa, ma la 69enne di Montorio ha trovato la forza di dire basta ai continui maltrattamenti. E così Alfredo Rotelli, 46enne di Montorio prima è stato ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Teramo e poi ieri mattina, al termine delle indagini, è stato rinchiuso a Castrogno su ordinanza di custodia cautelare in carcere del magistrato. Gli vengono contestati i reati di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate. La donna ha raccontato che da tempo veniva picchiata dal figlio, che la insultava e la minacciava, spesso per ottenere i soldi. La casa in contrada San Giusto, in cui abitano la madre con i due figli adulti, entrambi disoccupati, era spesso teatro di liti, anche violente. E durante l'ultima, una settimana fa, in cui il figlio ha minacciato di tagliarle la testa con una roncola, l'anziana è fuggita. Prima è andata dai carabinieri, poi si è rifugiata a casa di una sorella. La paura di tornare a casa e rivivere di nuovo le stesse scene era troppa. Ma nel frattempo Alfredo Rotelli, che ha problemi con l'abuso di alcol e sostanze, è stato ricoverato in

psichiatria. I due fratelli furono protagonisti, qualche settimana fa, di una clamorosa lite mentre stavano pescando sulla riva del fiume Vomano: ad avere la peggio fu proprio Alfredo a cui in ospedale è stato riscontrato un elevato tasso alcolico che venne colpito anche con la canna da pesca. L'uomo finì in ospedale in prognosi riservata per un grave trauma cranico. A chiamare i carabinieri di Montorio, in quel caso, è stato l'altro fratello. Quando i militari arrivarono sul greto del fiume trovarono solo lui: il ferito si era allontanato, riuscendo a risalire verso la strada passando da un'altra zona. Poi è stato soccorso dall'ambulanza del 118 intervenuta sul posto dopo essere stata allertata da un residente della zona.

LUCCAINDIRETTA.IT

Maxi rissa nella notte tra ragazzini in vacanza a Forte

Sabato, 13 Luglio 2013 13:37

Una mega rissa tra minorenni, tutti di famiglie della Milano bene in vacanza a Forte dei Marmi, è stata sedata la notte scorsa dagli agenti del commissariato. I protagonisti - tutti ubriachi - se le sono date di santa ragione, lanciandosi tra di loro perfino delle biciclette. La volante del commissariato di polizia ha identificato sei degli autori della rissa, anche se sono in corso ulteriori accertamenti per arrivare all'identità degli altri.

Uno dei ragazzi con il naso rotto dal pugno di un compagno è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Versilia, mentre un altro alla richiesta dei documenti da fornire agli agenti ha consegnato una carta di identità che, secondo quanto poi è stato accertato, sarebbe stata falsificata, indicando un'età di 19 anni, nel corso di una gita ad Amsterdam per poter entrare nei coffee shop. In tasca il ragazzo aveva anche la carta di identità vera, ma evidentemente viste le sue condizioni non si è accorto dell'errore e così è stato denunciato per documento falso. Tutti i ragazzi rischiano una denuncia per rissa. Ultimati tutti gli accertamenti sono stati affidati ai genitori convocati in commissariato per riprendersi i figli autori della "bravata" notturna.

SASSUOLO2000.IT

Bologna: maltrattamenti in famiglia

13 lug 2013 - 48 letture //

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Bologna hanno denunciato un quarantatreenne, residente a Bologna, con precedenti di polizia, per maltrattamenti in famiglia. La denuncia è stata redatta l'altro pomeriggio, al termine di un intervento iniziato intorno alle ore 17:45, quando la centrale operativa del 112 riceveva la segnalazione di una lite familiare in atto, all'interno di un appartamento ubicato in via Argia Magazzari. All'arrivo dei Carabinieri, due coniugi di settantatré e sessantadue anni, sono stati trovati all'interno della camera, dove si erano rinchiusi alcuni minuti prima, per sfuggire al figlio ubriaco e in preda a un raptus violento. I militari, dopo diversi tentativi andati a vuoto, sono riusciti finalmente a riportare l'uomo alla calma e a convincerlo a uscire dall'abitazione, al fine di distaccarlo dalla presenza dei genitori, in evidente stato di panico.

SASSUOLO2000.IT

Bologna: controlli alla circolazione stradale. Sei patenti ritirate

13 lug 2013

Nelle ultime ore, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, nell'ambito di una serie di controlli alla circolazione stradale, hanno identificato decine di conducenti. Tra questi, sei sono stati denunciati per guida in stato di ebbrezza alcolica. Cinque di loro, di età compresa tra i ventinove e i cinquant'anni, un operaio, un imprenditore, un autista, un barista e un nullafacente, sono stati denunciati dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Bologna. L'imprenditore è risultato avere il tasso alcolico più basso, 0.80 g/l, mentre l'operaio aveva oltrepassato il limite di ben cinque volte, con 2.16 g/l.

A Imola, invece, un trentaduenne di Foligno (PG) a bordo di un'Audi A3, controllato in via Emilia dai Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile, è risultato positivo all'alcool test con un valore pari a 1.28 g/l.

RAVENNA24ORE.IT

Ravenna, ubriaco provoca un incidente e spintona gli agenti della Pm

In via Renato Serra

13 luglio 2013

Prima ha provocato un incidente stradale, coinvolgendo tre veicoli - uno in transito, il cui conducente è rimasto lievemente ferito, e due in sosta - poi, all'arrivo delle pattuglie della Polizia Municipale, per i rilievi del caso e la viabilità, in evidente stato di ebbrezza, ha cercato di allontanarsi, opponendo resistenza con violenti strattoni e sgomitare, rendendo difficile il contenimento e inevitabile il suo arresto.

E' successo ieri alle 12.30, in via Renato Serra. Protagonista un 40enne polacco, residente a Ravenna, palesemente ubriaco, che, sottoposto alla prova dell'etilometro, aveva un tasso alcolemico ben cinque volte superiore al limite.

Mentre la pattuglia procedeva ai rilievi del sinistro l'uomo, notevolmente agitato, ha tentato la fuga procurando lesioni a un agente, giudicate guaribili in 15 giorni.

Tratto in arresto per i reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, è stato condotto presso le celle di sicurezza del Comando di P.M., in attesa del processo per direttissima, alla cui udienza il difensore ha chiesto i termini a difesa.

Convalidato l'arresto l'uomo è stato rimesso in libertà, in attesa di giudizio il 17 luglio.

A QUESTA DOMANDA SEGUONO ALCUNI ARTICOLI DAI QUALI POSSIAMO CAPIRE SE ESISTE O NO LA DIPENDENZA!

YAHOO.COM

Ma la dipendenza da alcol: esiste veramente?

Lo so, può sembrare una domanda strana, non lo è affatto.

Mi spiego, io sinceramente ogni volta che esco, a parte che esco sempre da solo e guido, però quelle poche volte che ho bevuto boh, a me sinceramente gli alcolici danno fastidio alla lunga. Infatti non capisco gente che dice "non riesco a smettere di bere", io manco riesco ad "iniziare" sinceramente. A parte che mi sa che non ho nemmeno la genetica adatta per riuscire a trattenere l'alcol, non capisco cosa ci sia in bevande alcoliche che spinga a berne ulteriormente.

Sono stato per mesi (forse pure un anno e mezzo) di recente senza toccare un alcolico e quando così per curiosità ho riprovato (del vino rosso non ben identificato), boh, non ho sentito questo desiderio che hanno in molti di continuare, anzi, mi dà pure fastidio. Spesso quelle poche volte che mi chiamano fuori io prendo il succo di frutta proprio perché gli alcolici sono fastidiosi per me. Ma quello che non capisco è perché quando dico che non bevo mi chiedono "ma come nemmeno in compagnia?", a parte il fatto che non ho compagnie rispondo "no, mi infastidiscono alla lunga berli" non si mi guardano estraniati. Io sinceramente non capisco cosa ci sia di così bello dell'autodanneggiarsi abusando di tale sostanza.

Per questo secondo me la dipendenza da alcol (quella fisica che ti spinge a berlo e berlo e berlo) non esiste, ma è solo una cosa che si sono inventati gli alcolisti per giustificarla.

TGCOM24ORE.IT

Gascoigne: "Vincerò la mia battaglia con l'alcol"

L'ex calciatore dimesso dopo quattro giorni di ricovero

11:10 - Impossibile affermarlo con certezza quando si parla di Paul Gascoigne, ma ancora una volta la grande paura sembra alle spalle. Dell'ex giocatore di Lazio e Tottenham si erano perse le tracce da martedì, ma Gazza è sempre stato ricoverato in ospedale dopo l'ultimo collasso da gin. Dopo le dimissioni, l'inglese prova un altro cambio di rotta: "Sono sobrio da quattro giorni. Combatto e vincerò questa battaglia con l'alcol".

Gascoigne, lunedì scorso, era stato raccolto da alcuni passanti - in stato di semi incoscienza e in stampelle - di fronte a un hotel di Londra. Da lì l'immediato trasporto al College Hospital, per cercare di tamponare la sua ennesima ubriacatura. Martedì mattina sarebbero dovute scattare le dimissioni, ma nessuno da quel momento aveva più visto Paul. Che adesso, secondo il racconto, di 'Sun' e 'Mirror' riappare dopo quattro giorni di ricovero: "Avevo solo voluto fare un goccetto" si è giustificato l'ex calciatore parlando dell'ultimo collasso. "Ma

adesso sono pronto a vincere questa battaglia". L'ultimo di una serie di proclami, speriamo sia quello buono.

AD UNA RIUNIONE DI ALCOLISTI ANONIMI

SEREGNOINFORMA.IT

Un giorno senza alcol

Scritto da di Walter Todaro

«Mia figlia mi ha sempre visto come alcolista. Adesso sono la sua mamma»

Lunedì 08 Luglio 2013 09:43

A una riunione di «Alcolisti Anonimi». Storie e persone diverse. Insieme intorno a un tavolo con lo stesso obiettivo: smettere di bere. Senza dimenticarsi mai di essere degli alcolisti. «Perché l'alcol ce l'abbiamo sempre in testa»

«Ciao, sono Gino. Sono alcolista e le mie ventiquattro ore sono andate bene». «Ciao Gino», risponde il «coro». Intorno a un tavolo ci sono una decina di persone. Sul tavolo i libri che raccontano le esperienze personali e alle pareti i cartelli che esortano a compiere i dodici passi. «Non esiste alcuna distinzione relativa alla razza, al sesso al ceto sociale, alla fede religiosa, agli ideali politici». Così Marco, il «segretario», mi spiega subito la «filosofia» degli «Alcolisti Anonimi», associazione fondata nel 1935 a New York da Bill Wilson e che oggi conta due milioni di membri in oltre 160 Paesi. «Bill, un'agente di Borsa, e Bob Smith, un medico chirurgo, avevano problemi con l'alcol, interviene Pino, che con altri ex alcolisti nel 1987 ha aperto il gruppo di Seregno. Una sera si incontrarono e cominciarono a parlare delle loro esperienze. Parlarono tutta la notte, fino all'alba. E si accorsero che durante quella notte non avevano bevuto».

Solo due le donne presenti. Gli altri sono uomini ultracinquantenni con alle spalle molti anni di alcol. I «giovani» sono solo un paio. Inizia la riunione. Ogni persona dice il proprio nome («nella nostra associazione l'anonimato è la prima regola», mi spiega Marco) e racconta le sue ventiquattro ore, l'impegno a non bere per un giorno intero. Il primo passo. «È fondamentale – prosegue Marco – che chi entra in Alcolisti Anonimi ammetta il suo problema: la condizione di base è la volontà di uscire dall'alcol». Con la propria volontà, con la propria fatica. Anche fisica. Persone diverse, ma unite dallo stesso dolore. Come uguale è l'obiettivo: smettere di bere. Dopo una furiosa discussione con la moglie, Gino decide di non bere più. Da solo, da un giorno all'altro. «Era il 13 settembre di venticinque anni fa, ricorda. Sono riuscito a non bere fino all'anno successivo. Ho passato tutte le vacanze di Natale senza toccare un goccio d'alcol. Poi, il 2 gennaio, sono tornato al lavoro e a mezzogiorno ero già tornato indietro di tre mesi, alla sera del 12 settembre. Ubriaco». Convinto dalla moglie, Gino entra in Alcolisti Anonimi. «Qui nessuno mi ha mai detto "devi smettere di bere". Mi hanno solo dato dei consigli su come stare lontano dall'alcol, a cominciare dal cambiare le abitudini, e mi hanno insegnato ad essere sincero con me stesso».

«Grazie Gino». Così il «coro» risponde al termine di ogni giro d'interventi. Mario ha iniziato a bere da giovane a seguito del trauma della morte del padre, anche lui alcolista. «All'inizio bevevo solo durante il sabato o la domenica, racconta. Poi tutte le sere e, alla fine, ero già ubriaco la mattina. Stavo male, ma l'alcol mi dava la forza di alzarmi tutti i giorni e affrontare il mondo». Mario conosce una ragazza colombiana. La sposa e ha una figlia. «Ero convinto che con una famiglia sarei riuscito a smettere di bere». Ma non funziona. La moglie lo lascia e Mario beve ancora di più («Il giorno che mi disse che se ne sarebbe andata le urlai: "Vai via, così posso bere liberamente»»). Non torna più a casa a dormire («spesso passavo la notte in un parco o su una panchina»), ma l'alcol colpisce duro. Anche il fisico. «Bevevo e non mangiavo quasi niente. A un certo punto iniziavo a vomitare. Ma nello stomaco avevo solo alcol. Così mi buttavo in mezzo a una strada per farmi ricoverare in ospedale. Mi davano da mangiare, mi riprendevo, ma appena uscivo dall'ospedale entravo nel primo bar che trovavo». Poi l'incontro con «Alcolisti Anonimi». «Oltre questa porta ho trovato affetto. Stavo bene. Giorno dopo giorno, un passa alla volta e ho smesso di bere. Con il tempo sono anche riuscito a recuperare il rapporto con mia figlia». Adesso la crisi morde. Mario è stato messo in cassa integrazione e, poi, ha perso il lavoro, ma non ha più bisogno dell'alcol. «Mi rimbocco le maniche e cercherò un altro lavoro».

Per Pietro gli «Alcolisti Anonimi» sono stati «l'ultima spiaggia». Pietro ha scoperto che non era solo a combattere contro questa malattia e che altri come lui ce l'avevano fatta. E così, da ventiquattro ore in ventiquattro ore, ha smesso di bere. «Sono passati quasi otto anni. Avevo cominciato a 12/13 anni. L'alcol per me era un medicinale. Mio padre mi aveva abbandonato quando ero molto piccolo e mia madre era come se non ci fosse. Qui ho ritrovato la mia dignità. E ho ricostruito i rapporti con i miei genitori. Durante le riunioni del gruppo dici delle cose che fuori non diresti mai». Anche perché una delle regole degli «Alcolisti Anonimi» è il divieto assoluto di interrompere chi parla. E anch'io, dopo quale esitazione iniziale, mi adegua.

Il più giovane del gruppo Alberto ha ventinove anni. «Ho iniziato a 14 anni, racconta. Avevo bisogno dell'alcol per affrontare le mie emozioni, i rapporti con gli altri, soprattutto con le ragazze. Per essere al centro dell'attenzione. Spesso quando uscivo la sera, prima di raggiungere i miei amici, mi fermavo in un bar e bevevo. Da solo». Adesso Alberto non tocca alcol da sette mesi e non ha più paura. «Ho ripreso ad andare a fare l'aperitivo con gli amici, ma non bevo più alcol. E sono felice. Perché come mi hanno detto quando sono entrato nel gruppo "per un alcolista un bicchiere è troppo, ma venti non sono abbastanza"».

L'alcol non fa selezione. Giovani o vecchi, ricchi o poveri, uomini o donne. «Io ho cominciato tardi, a trent'anni, racconta Anna. Ero terrorizzata all'idea di una vita senza alcol. Avevo paura ad uscire di casa se prima non bevevo. L'alcol, per me, era uno scudo. Per bere ho fatto una vita d'inferno per vent'anni. Tutto di nascosto. Una vita che non auguro neanche ai cani. Quando ho iniziato, per una donna entrare in un bar e ordinare da bere non era facile. L'alcolismo di una donna era più solitario di quello di un uomo». Poi un patto con la figlia l'ha spinta dentro una sede di «Alcolisti Anonimi». «Ho capito che ero un'alcolista. Fuori da qui ero un'avvinazzata, un'ubriaca, una beona. E quando accetti di avere un problema, anche se decidi di continuare a bere, bevi male. Qui non ero sola, ma soprattutto non ero l'unica donna. Ho fatto molta fatica a smettere, ma le prime ventiquattro ore senza alcol mi hanno fatto capire che un giorno ce l'avrei fatta. E ho ripreso in mano la mia vita».

Antonio parla della «paura ad affrontare la porta». La paura della prima riunione con gli alcolisti anonimi («La mia angoscia è durata un quarto d'ora. E dopo tre anni sono ancora qui»), mentre Chiara racconta il rapporto con la figlia, undici anni: «Mia figlia mi ha visto sempre come alcolista, adesso sono la sua mamma. Ho capito fuori di qui c'è la vita. E che la posso affrontare senza alcol».

E poi c'è chi ha smesso per una sfida, come Paolo. «Dopo qualche mese in Alcolisti Anonimi, una sera ho preso la parola e ho detto: "volete vedere che smetto". E ho smesso. Per me era stato uno sforzo enorme. Da parte degli altri mi aspettavo almeno un "bravo". Invece niente». Perché, come spiega Roberto, «in Alcolisti Anonimi nessuno ti chiede di cambiare vita. Sono le esperienze che ti fanno capire che sei un alcolista. Ma anche che puoi smettere». Solo ascolto. Però senza dimenticare mai la tua condizione di alcolista. «Dopo più di trent'anni l'alcol c'è l'ho sempre in mente, dice Pino. L'alcolismo è una malattia, per questo dobbiamo ricordarci sempre che siamo alcolisti». Ciao, sono Pino. Sono un alcolista e nelle ultime ventiquattro ore non ho bevuto.

UNA SERATA PER CONOSCERE GLI «ALCOLISTI ANONIMI»

Venerdì 12 luglio la sede di «Alcolisti Anonimi», in via Bellini, 1 presso il Noa (Nucleo Operativo Alcologia) dell'ASL, aprirà le sue porte a tutti. Un modo per conoscere le persone protagoniste di questo articolo e avvicinarsi alla realtà degli «Alcolisti Anonimi».